

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2408

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

2408





LE DVE  
AVGVSTE

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

*su'l Teatro Formagliari*

*l' Anno 1700.*

CONSECRATO

*All' Illustriss. e Reuerendiss. Monsig.*

ANTONIO

VIDMANI

NOBILE VENETO,

Protonotario Apostolico, e numero

de' Partecipanti, Resserendario

dell'vna, e l'altra Signatura,

e Degnissimo

VICELEGATO DI BOLOGNA.



IN BOLOGNA,

Per l' Erede di Vittorio Benacci.

*Con licenza de' Superiori.*



ILLVSTRISSIMO,  
E REVERENDISS.

Sig. Padron Col.<sup>mo</sup>



*Consacro a V. S.  
Illustrissima, e Reuerendissi-  
ma risorte dalle ceneri dell'  
Oriente, ed animate dal mio  
pouero stile Due grandi  
Auguste. La lunga serie*

\* 2

ae'



BIBLIOTECA

de' Secoli pretese d'abolire la  
Loro grandezza sotto l'ombra  
dell'obblivione; Ma, come che  
l'Anime grandi, benchè a Noi  
tolte, lasciano sempre impres-  
so nella mente de' Posterì qual-  
che striscio delle lucide loro im-  
prese; quindi è, che io ne presi  
argomento di farne lampeg-  
giare qualche barlume sù le  
Scene della mia Patria. Pure,  
perchè l'oscurità de' miei talen-  
ti non può contribuire, che te-  
nebre, E orrori, ricorro a  
V. S. Illustriss. e Reuerendiss.  
per ritrarne dal luminosissimo  
raggio della di Lei protezione  
quel lustro, che non le può do-  
nare

nare la cecità del mio ingegno.  
A far nota la giustizia del mio  
ricorso non occorre, che sù l'an-  
gustia di questo foglio tenti ef-  
figiare l'ampiezza di luce, che  
viva risplende nelle doti di  
V. S. Illustriss. e Reuerendiss.  
nè che dalle Porpore de' di Lei  
Antenati cerchi i chiarori più  
sacri. Assai di queste ne fà fe-  
de la Fama su' l' Vaticano, e  
di quelle ne parla con glorioso  
vanto il nostro Cielo, onde giu-  
stamente mi taccio, imploran-  
do solo dalla bontà di V. S. Il-  
lustrissima, e Reuerendiss. un  
benignissimo sguardo sù questa  
mia pouera fatica; sicuro da



quello, d'illustrare talmente  
il mio ardimento, che potrò  
con esso vantarmi di riportar-  
ne cortesissimo l'aggradimento.  
Il che sperando con profundis-  
simo inchino mi glorio d'essere  
riconosciuto mai sempre

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>

Bologna li 16. Agosto 1700.

Umiliss. Devotiss. & Ossequiosiss. Servo  
Pietro-paolo Seta.

## Cortese Lettore.



Ccomi di nuouo a tediatti con le  
Poetiche mie debolezze. Ripor-  
tarono queste, anni sono, qualche  
aggradimento, quando sul Tea-  
tro Formagliati ti si fecero vdire  
nel *Giunio Bruto*. Ora nel medesimo Teatro,  
rinouando la loro temerità, compariscono  
espresse in questo Drama, ( se pur tale può  
dirsi. ) non già con speranza di ritrarne l'i-  
stessa fortuna; ma solo per seruire a chi de-  
gnossi impiegare il debolissimo mio talento.  
Sarei troppo ardito, se mi persuadessi, che la  
rozezza delle mie rime potesse meritar altro,  
che vn discreto compatimento al giorno  
d'oggi, in cui quest' arte sembra arriuata  
quasi all' vltima perfezione; e doue io mi  
trouo affatto priuo d'ogni cognizione più ne-  
cessaria, ma debito d'vbbidire, e la tua gen-  
tilezza, leuandomi ogni più giusto rossore  
m'assicuro del conseguimento di quello.  
A me ciò solo basti, mentre con tutta giusti-  
zia lascio qualunque applauso, & aggradi-  
mento, che puòui essere alle armoniose lodi  
del Sig. *Giuseppe Aldrouandini*, & alle ini-  
mitabili Apparenze di Scene del Sig. *Ferdi-  
nando Galli Bibiena*. Le parole *Fato*, *De-  
stino*, e simili vengono espresse da poetica  
penna, non da intendimento Cattolico, e  
viui felice.

AR.



# ARGOMENTO.

**P**riuo Michele Calafato dell' Imperio, e delle luci a cagione d'auer egli relegata ZOE, che di già l'auena adottato per Figlio, ed innalzato alle Sourane Grandezze, fù dal Popolo, e dalle Milizie salutata Imperadrice TEODORA di lei Sorella; ed indi non molto dopo richiamata l'istessa ZOE dal Senato, furono ambedue coronate, e riuerte Sourane Dominanti dell' Oriente. Non potè però moltol' ambizione di ZOE soffrire la Germana appresso di se Regnante; Quindi stimò meglio, prouedendoli d'vn marito, colle mani di quegli, rapire a questa lo Scettro, ed infine dopo auere fissato lo sguardo sopra vari Soggetti, pensò, che COSTANTINO MONAMOCO fosse il più degno di tutti; onde richiamatolo dall' esiglio di già intimatogli dal depresso Michele, fu salutato e suo Sposo, e Imperadore, sforzando in tal guisa l' Infelice TEODORA a rinunziare lo Scettro, e la Coro-

na: Tanto si hà dall' Istoria, appresso Baron. ann. 1044. in fin. Guropalat. Cedren. Zonar. &c.

*Si finge.*

*Che ZOE si nominasse IRENE per più tenerezza di voce nel Verso.*

*Che TORCINIO fosse vno di quelli già amato da ZOE, & ora sprezzato, ed Amante di TEODORA.*

*Che TEOFILO ERROTICO congiurasse contro l' Imperatrici.*

*Che l' Italia oppressa da Barbari inuiasse Ambasciadore ORASPE per ad dimandar soccorsi all' Imperio.*

*Quali cose, essendo tutte parte dell' Istoria sudetta si finge fossero in quel giorno, nel quale furono incoronate, e nel seguente, nel quale COSTANTINO fu fatto Imperadore. Con questi, & altri verisimili si forma il Drama intitolato*

**LE DVE AVGVSTE.**

In-



## Interlocutori.

**IRENE** Imperadrice, e Sorella.

*Sig. Angiola Geringh del Sereniss. di Mantoua*

**TEODORA** Imperadrice, e Sorella.

*Sig. Diamante Scarabelli del Seren. di Mant.*

**COSTANTINO MONOMACO** richiamato dall'efiglio, favorito, & Amante d'Irene.

*Sig. Nicola Grimaldi della Real Cap. di Nap.*

**TORCINIO** favorito, & amante di Teodora, ma vn tempo amato da Irene, ora abborrito.

*Sig. Francesca Venini del Sereniss. di Mant.*

**EVDOSA** Confidente d'Irene amante di Leone.

*Sig. Cristina Sabattini del Sereniss. di Mant.*

**LEONE SINCELLO** Primato del Senato Generale dell'Armi, & amante d'Eudosa.

*Sig. Margarita Prodocima del Serenissimo di Mantoua.*

**TEOFILO** congiurato contro le Imperadrici, & amante non corrisposto di Eudosa.

*Sig. Giuseppe Marsigli del Sereniss. di Mant.*

**ORASPE** Ambasciadore d'Italia inuiato per addimandar soccorsi.

*Signora Teresa Borgonzoni.*

**DELBO** Seruo di Corte.

MYTA-

## MUTAZIONI.

*Nell'Atto Primo.*

Tempio della Sapienza preparato per l'Incoronazione.

Appartamenti Reali.

Porto di Mare in Bizanzio con legni.

Camera Terrena.

*Nell'Atto Secondo.*

Sala, doue si raduna il Senato.

Giardini Reali.

Gran Piazza, doue sono schierate le

Milizie.

*Nell'Atto Terzo.*

Appartamenti Reali, doue sono tratti-  
tenuti dalle Guardie Costantino,  
e Torcinio.

Strada disabitata.

Camera di Teodora.

Grand' Atrio apparato che introduce  
nel Circo Massimo.

*Vidi*



IMPRIMATUR

Vidit D. Paulus Carminatus Cleric. Re-  
gul. S. Pauli, in Met. polit. Bonon.  
Pænit. Rector, pro Eminentiss. & Re-  
uerendiss. V. D. Iacobo Card. Bon-  
compagno Archiepisc. & Principe.

IMPRIMATUR

F. Io: Chrysostramus Ferraris Vicarius  
Gen. Sancti Officij Bonon.

AT.

TO PRIMO.

CENA PRIMA.

o della Sapienza preparato per  
coronazione delle Impera-  
drici con Trono.

Soldati, e Senatori: Vengano Irene,  
Rodora con corteggio; Leone,  
e Torcenio l'incontrano.

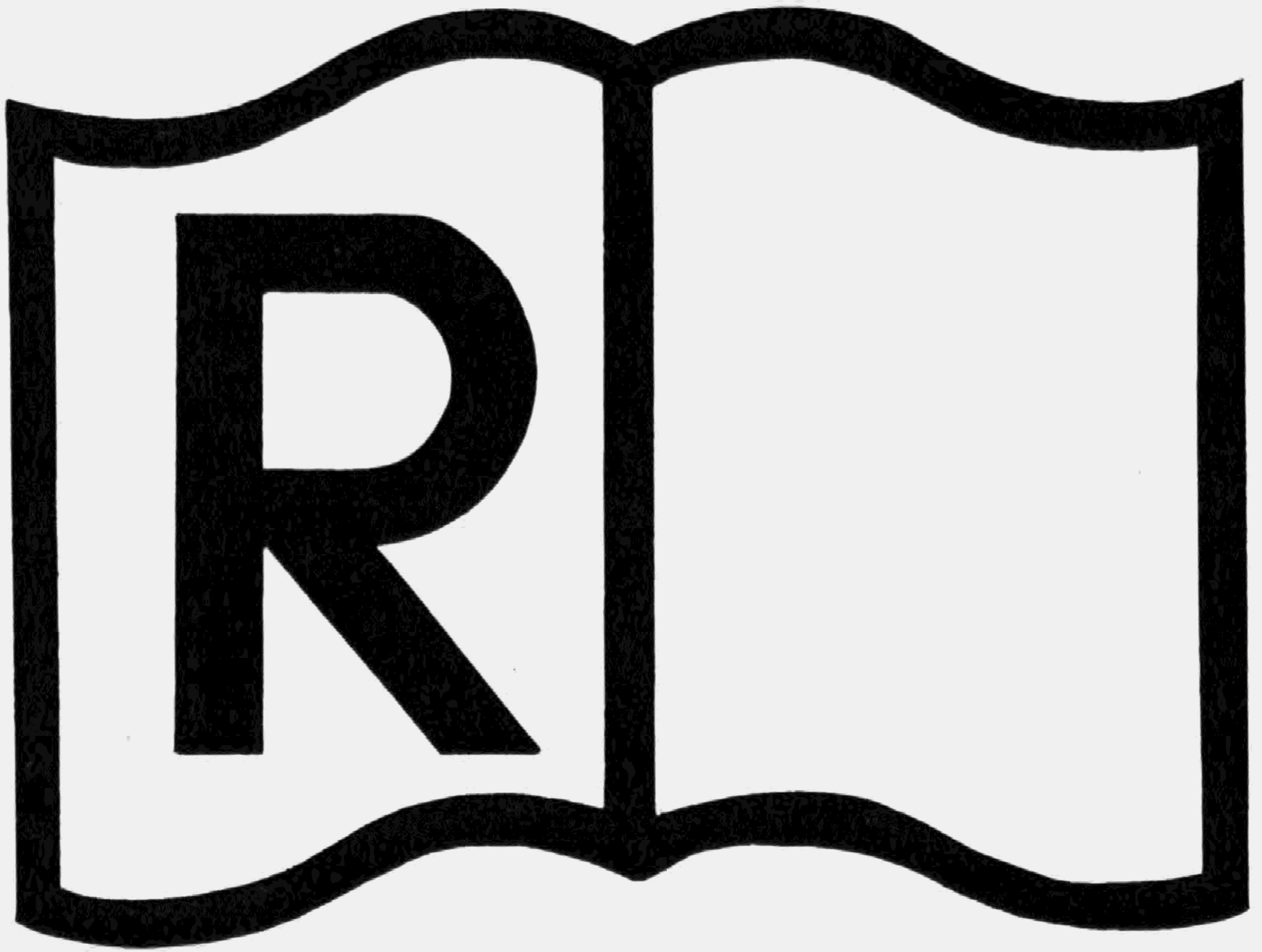
**N**el Ciel de l'Oriente  
Morrici intelligenze, ec-  
celse Auguste,  
Eccoui in breue giro  
D'angusto Tempio vbbi-  
diente, e fido

eruaggio giocondo  
io vnito, e con Bizanzio il Mondo.  
zi che impaziente  
mirar sospira imprigionato  
plicato Alloro  
ostri crini il nobile tesoro.  
si: l'augusta fronda,

A

Mul-





# **Ripetizione Immagine**

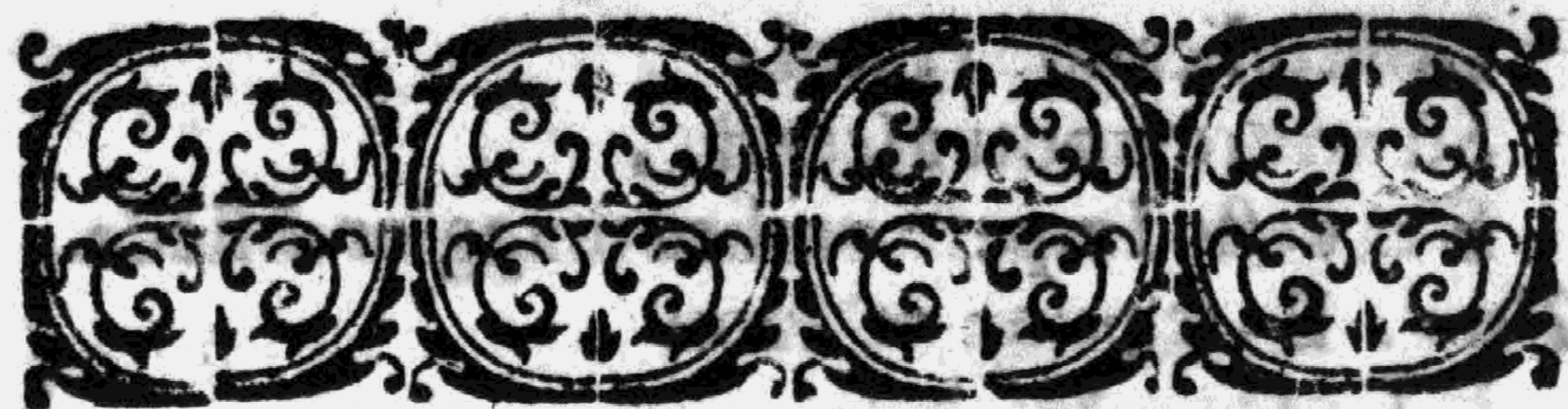


IMPRIMATUR

Vidit D. Paulus Carminatus Cler-  
gul. S. Pauli, in Met. polit.  
Pænit. Rector, pro Eminentiss.  
uerendiss. V. D. Iacobo Card  
compagno Archiepisc. & Princ

IMPRIMATUR

F. Io: Chrysostomus Ferrari Vi-  
Gen. Sancti Officij Bonon.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Tempio della Sapienza preparato per  
l'incoronazione delle Impera-  
drici con Trono.

Popoli, Soldati, e Senatori: Vengano Irene,  
e Teodora con corteggio; Leone,  
e Torcenio l'incontrano.

Torc. **N**EL Ciel de l'Oriente  
Morrici intelligenze, ec-  
celle Auguste,  
Eccoui in breue giro  
D'angusto Tempio vbbi-  
diente, e fido

Con seruaggio giocondo  
Bizanzia vnito, e con Bizanzio il Mondo.

Leo. Anzi che impaziente  
Di rimirar sospira imprigionato  
Da duplicato Alloro  
De' vostri crini il nobile tesoro.

Ire. Sì, sì: l'augusta fronda,

A

Mul-

A



2 **A T T O**

Moltiplicando i rami,  
Sù nostre fronti ascenda,  
E al vasto Impero ombra maggior distēda.

*Teod.* E, se priuo de' lumi  
Il Tiranno Michele  
Lasciò pur senza guida vn Mondo intero,  
In noi troui le luci il cieco Impero.

*Ire.* In due menti vn sol volere  
S'vnirà per darui pace;

*Teod.* E in due destre vn sol potere  
Frenerà la guerra audace.

*Irene, e Teodora vanno a sedere  
sul Trono.*

Torcinio, al tuo valore,  
A la tua fama illustre  
Si doni il grande vficio:  
Tu i Capi a Noi del sacro Allor circonda;  
Che ben degna è tua destra  
Trattar l'augusta fronda.

*Torc.* Prostrato a tanto onor le grazie adoro.  
*Parte à pigliare gli Allori.*

*Leo.* (E ciò sento, e non moro?)  
A me dunque si toglie, o grande Irene,  
Ciò, che il merito, l'onor, la fè mi dièro?  
Non parli? Teodora?

*Teod.* Leone, il tuo sudore,  
E 'l sangue, che versasti,  
Da così lieue onore  
Auria poca mercede:  
Di maggior premio è degna la tua fede.

*Leo.* (E mi delude ancora?)

*Ire.* (Tacciam, mio cor, per ora.)

*Ter-*

**PRIMO.**

*Torcinio torna con Paggi: che sopra Bacili  
portano le insegne Reali.*

*Torc.* Lieta tromba con suono festiuo  
Spieghi al Cielo le glorie del Mondo.  
Sì bel giorno ne indori glioluiuo  
Con suoi raggi il Nome, ch'è bion-  
Lieta, &c. (do.

Ecco sù verdi lauri  
Ambiziosa, e fida  
De' Popoli la speme.

*Teod.* T'accosta.

*Torc.* Eccomi a' cenni.

*Ire.* Serbisi ad altro tempo *scendendo dal  
(Trono.*

Opra, che poco accresce  
Nostre regie grandezze;  
Son le Corone, e i Scettri  
Ambiziosi onori:

Fanno i Popoli il Rege, e non gli Allori.

*Teod.* Germana!

*Ire.* Andiam, Leone.

*Teod.* Così i sudditi offendi?

*Ire.* Popoli, a vostre brame  
Soddisfarà frà poco il nostro affetto;  
Per or serto ci fia  
Quella fè, che ver Noi chiudete in petto.

Degno serto al capo mio

Vostra fè risplenderà.

Se in Voi questa non si perde,

L'auro fia mai sempre verde,

Che mia gloria cingerà.

Degno, &c. *parte con Leone, ed in*

*tanto vanno partendo il Popolo, e le Genti.*

A 2

SCE-



**A T T O**

**SCENA II.**

*Torcino, Teodora.*

*Torc.* **S**ourana Augusta, e quale  
Torbida, e fosca nube  
Adombrò sì bel giorno?  
Dimmi . . . . .

*Teod.* Torcino taci;  
Ne chieda altro per or suddita fede;

*Torc.* Inchino il regio piede.

*Teod.* Senti: di nostra grazia  
Viui pur tu sicuro.

*Torc.* Confuso io sono.

*Teod.* E con fermo pensiero  
Serui fedele, e spera;  
Che molto obbligherai chi a l'Orbe impe-

*Torc.* La mia destra, ed il mio core  
Altro in se non han di vanto,  
Che il cader per tua difesa.  
Sono miei questi sol tanto,  
Quanto auranno il degno onore  
D'iuolarti ad ogni offesa.  
La mia, &c.

**SCENA III.**

*Teodora sola.*

**T** Intesi, sì r' intesi,  
O superba Germana

**Da**

**P O R T I M O .**

Da gelosia di Regno . . .  
Da gelosia d'Amore ebbe fomento  
Lo sdegno, che t'accese.  
De l'Impero, e del Soglio,  
Che compagna mi sdegni,  
Che di Torcino amante  
Me tua Riuale abborri, io ben rauiso;  
Ma ad onta, ad onta si del tuo pensiero,  
Mio farà quegli, e mio farà l'Impero.  
Quel, che il cor tachiude, e pensa,  
Labro mio celar tu dei.  
Ciò t'insegna Amore, e Regno,  
Se al bel segno  
D'arriuar vago tu sei.  
Quel, &c.

**SCENA IV.**

*Costantino, Teofilo, e Teodora.*

*Cost.* **A**vgusta, a le tue piante  
Seruo vmile, e adorante  
Baccio nel suol, che premi,  
L'orme di mie fortune.

*Teod.* (Costantino in Bizanzio?)  
Come venisti, e quando?

*Cost.* E' questo il primo istante,  
Che l'esule mia fede  
Di tua Germana al raggio di clemenza  
Gode del patrio Ciel la cara luce.

*Teod.* Come ciò meritasti?

*Cost.* Non fù merito, mà dono.

**A 3**

**Teod.**



*Teod.* ( Ah che que tr d'Irene inganni sono.)

*Teof.* ( Teodora si turba, e perche mai ? )

*Teod.* E ne pur tu chiedesti

Grazia sì grande ?

*Cost.* Inaspettato giunse

Il desiato annunzio .

*Teof.* ( Muta colore il viso . ) (viso.)

*Teod.* ( Mi rode dentro il sen sdegno impro-

Dunque ad Irene sola

Devi il ritorno tuo, devi gli onori ?

*Cost.* Io vottuo a qual Nume

Son tenuto a sacrar l'alma, e la vita .

*Teod.* ( Ed io farò schernita ? )

Vanne dunque al grato Nume .

A sacrar l'alma, e la vita

Non tardar, corri a quel lume,

Ch' illustrò tua fè sbandita .

Vanne, &c.

### SCENA V.

*Costantino, Teofilo.*

*Cost.* **R**esto confuso: Amico,  
Fra queste mura adunque

Son gli ossequij delitti,

E gli obblighi son colpa ?

*Teof.* Oh Dei! quanto diuersi,

Già t'el disse, vedrai la Reggia, e'l Trono:

Che per nostra sciagura

Destre auuezzè a trattare e l'ago, e'l fuso

Stringon scettro regnante ;

E so-

E soffirem tacendo

Giogo sì indegno, e seruitù sì vile ?

*Cost.* Io nò; da questo Cielo

Riuolgerò le piante .

*Teof.* Deh nò .

*Cost.* Così risolsi .

*Teof.* Partirai Costantino, e'l caro invito

D'Irene, che tu adori,

Disprezzerei ?

*Cost.* Sì, sì; che ciò m'impone

Di Teodora vn troppo vil disprezzo,

E m'astringe il douer di nobil petto

A più tosto morir, ch'esser negletto .

Io vi lascio, o lucicare,

Se oltraggiato, io già son reso

Troppo in odio a l'amor nostro ;

E l'amarui così offeso

E' vn far torto al merito vostro,

Io vi, &c.

*Costantino parte.*

### SCENA VI.

*Teofilo, Eudosa.*

*Eud.* **T**eofilo, quai casi

Oggi turban la Corte ?

Freme il Senato, il Popolo susurra :

Vidi Irene sdegnata,

O Teodora incontro,

Che spira ira, e furore .

Ne sai tu la cagion ?

A 4

*Teof.*



**S A T T O**

*Teof.* La credo Amore.  
*Eud.* Amore? Eh ch'egli è solo  
 Figlio di pace.  
*Teof.* E pure a me fa guerra.  
*Eud.* E come?  
*Teof.* Con l'armi  
 De' tuoi brillanti lumi  
 Già si rese Signor de l'alma mia.  
*Eudofa,* mia speranza,  
 Giacchè passò in discorto  
 Il fauellar d'Amore,  
 Io, che lunga stagione arsi, gelai,  
 Deh non sdegnar, ch'oggi palesi il foco,  
 Che m'arde il core,  
 E ti rammenti il gel del tuo rigore.  
*Eud.* Teofilo, non venni  
 A profanar coteste sacre Mura  
 Con men giusti discorsi,  
 Che richieda il douere.  
*Teof.* Bella t'inganni:  
 Ne' Tempj sol conuiene  
 Il porger voti a i Numi.  
*Eud.* Taci, che ingiuste preci,  
 In qual loco tu vuoi, non vanno al Cielo:  
*Teof.* Ah mio bel Ciel seucro!  
 Quai voti ingiusti  
 Nel mio pregar ritroui? (dono.)  
*Eud.* Chiedi ciò, ch'altri chiese, od'ebbe in  
*Teof.* (Suenturato ch'io sono!)  
 Senti, senti: de' Grandi in questa Corte  
 Io l'ultimo non sono;  
 Ciò, che non puote Amore  
 Potrà

**P R I M O. 9**

Potrà il merito, ò la forza: intendi?  
*Eud.* Intesi:  
 Ma la forza ed il merito,  
 Fregi in te così grandi, e che potranno?  
 E di lor che far pensi?  
 Già d'altri Sposa io sono: intendi?  
*Teof.* Intesi.  
*Eud.* Non è il tuo volto, che mi dà pena,  
 Non è il tuo merito, che m'innamora,  
 Quest'alma ancora per te non pena.  
 M'accende vn'altro ardor,  
 E già mi dice Amor  
 Ti strinse, bē lo sai, miglior catena.  
 Non è, &c.

*Eudofa parte.*

**S C E N A V I I.**

*Teofilo solo.*

**T**V parti, e sì mi lasci! ah ben t'intendo,  
 Di Leone le Nozze  
 Son ritegno a mie preci, a mie minaccie,  
 Ma forse il Sol non darà luce a vn giorno,  
 Che tu vedrai spietata,  
 Quanto può in nobil Core  
 Fida preghiera, e vn disprezzato Amore.  
 Vedrai, crudel, vedrai,  
 Ad onta de' tuoi sprezzati,  
 Me lieto, e te languir.  
 Il bel, che tanto apprezzi,  
 Di te non farà mai,

A S

O' mi



O' mi vedrai morir.  
Vedrai, &c. parte.

## S C E N A V I I I .

Appartamenti Reali.

*Irene, Leone.**Iren.* **C**He far poss' io?*Leo.* Tu pure  
Sei del Mondo Regina.*Iren.* Sì, ma suddita ancora a l'altrui voglie,  
Se quel poter sourano  
Fregio sì bel de' Regi  
Per metà me l'inuola vn'altra mano.*Leo.* Oltraggiato il Senato  
Porta a te su' miei labri i propri torti.*Iren.* A l'offeso Senato  
Parlerà mia innocenza, e l'altrui fallo.  
Và, raduna i Primati,  
E a lor narra sincero,  
Quanto il douer concede.*Leo.* Non sà mentir mia fede.  
Pria dal sen l'alma trattò,  
Che mendace il labro sia;  
Di tradir mai non osò  
Col mentir la fede mia.*Pria, &c. parte.*

SCE-

## S C E N A I X .

*Irene sola.*

**I**Rene, è fatto il colpo,  
Sù i precipizi altrui  
Stabilirò mia sorte, ed il Senato  
Ne le discolpe mie, di Teodora  
Odierà l'alterigia, ah sì la vedo  
Precipitar dal Soglio, e con Torcinio  
Già di me indegno Amante  
Serua vnile inchinarsi a queste piante.  
„ Ma ferma, Irene, il passo;  
„ A troppo alti desiri,  
„ Col fauor de la Plebe, a Teodora  
„ Diè la sorte l'Impero; ah che la Plebe,  
„ Come maggior di numero, e di forze.  
„ La sosterrà Regina, e tū negletta  
„ Forse scopo sarai di sua vendetta.  
„ Che pensi, che farai?  
„ Amore, a te mi volgo, ah sì mi puoi  
„ A le gioie portar sù vanni tuoi.  
Già per me Costantino  
Premerà queste arene,  
Egli m'adora: io spero  
Stabilir con sue Nozze a me l'Impero  
Con la benda di Cupido  
Vò legar la mia fortuna.  
Così auuinta con mie frodi  
Amerà sì dolci nodi  
Fatta a me serua opportuna.

*Con la, &c.*

A 6

SCE-



*Eudosa, Irene.*

*Eud.* **R**egina, Costantino . . . . .

*Ire.* Venne in Bizanzio?

*Eud.* Appunto.

*Ire.* E come, e quando?

( Oh quanto giunse a tempo . )

*Eud.* Sù l' apparit de l' Alba

Lieta approdò sua Naue a patrij lidi .

*Ire.* Eudosa: tu, che fida

Sempre l'alma serbasti a miei voleri,

Oggi de' miei segreti

Meco a parte ti voglio .

*Eud.* Augusta, hò vn solo core, e questo pure,

Se a te fido nol credi,

Io lo trattò dal seno

Per ostaggio douuto

Di mia sincera fè .

*Ire.* Cara, t'abbraccio:

Or senti; a gran disegni

Esule Costantino

Io richiamai poc' anzi .

*Eud.* Ma Torcinio . . . . .

*Ire.* L' indegno

Vedrà ne' miei disprezzi

Il vantaggio perduto a sue fortune .

*Eud.* Era pur di tue grazie

Posseditor felice .

*Ire.* L' offendean le mie grazie, e a Teodora

Portò

Portò i suoi voti, e già n'ottenne onori .

*Eud.* E ben lo vide il Popolo nel Tempio

Sù i torti di Leone

Poggiar superbo, e machinar grandezze .

Ah mia Regina! sai, che di Leone . . . .

*Ire.* L'amor t'accende, e'l merito t'incatena,

Che a Nuzziali Tede

Egual desio vi guida .

Sì, sì lo sò, ma ancor sò, che il douere,

E l'onor mio richiede

Far ragione a me stessa, e a vostra fede .

*Eud.* Tanto sperar mi lice

Da tua augusta bontade, ma da lungi

Teodora rimirà .

*Ire.* A me sen viene:

Parti, ed altroue attendi

Quanto suelat ti deuo .

*Eud.* Non temere, o Core Amante,

Che al bel porto de' contenti

Ti farà scorta Augusta Stella .

E' viltà, se tu pauenti

Il furor di ria procella .

Non &c.

*Irene, Teodora.*

*Teod.* **I**rene, in questo foglio

Leggi con qual temerità inaudita

L' indiscreto Senato

A noi dà legge, e come altier c' inuita .

*Ire.*



*Ire.* legge, *Auguste, in su'l meriggio*  
*De' Primati a l'aspetto*  
*V'attende urgente cura,*  
*E di Regno, e di Stato:*  
*Così v' impone il Popolo, e il Senato.*

*Che farà mai? (l'intendo.)*

*Teod.* Sensi così impertuni io non còprendo.  
 Così v' impone il Popolo, e il Senato?  
 Dunque che val, che gioua  
 Su l'altezze del Trono  
 Posar sublime il piè, se da più vili  
 La Maestà si preme, e l'ostro regio  
 Diuien secul diuisa, ed vnil fregio?

*Ire.* E pur questa de' Regi  
 E' la fatal miseria.

*Teod.* E noi soggette  
 Vbbidirem?

*Ire.* Qual dubbio?  
 Se là neghiam l'accesso,  
 Chi assicurar ci puote,  
 Ch'inuidi, e disdegnosi  
 Non c'inuolin dal crin l'aurea Corona?

*Teod.* E qual Corona? forse  
 Quella, che tu sprezzasti?

*Ire.* Nò, nò, quella farà, che da Torcinio  
 Posta sopra il tuo crine oggi bramasti.

*Teod.* (Gelosa si difende.)

*Ire.* (Pungente ne gli accenti amor la rende)  
 Fù douer, non fù sprezzo.

*Teod.* Io de gli Eroi sola virtute apprezzo.

*Ire.* Questo è gran senno!

*Teod.* La tua prudenza ammiro?

*Ire.*

*Ire.* Ma al congresso verrai?

*Teod.* Sì, sì, verrò,

E ciò, che oprai, io sostener saprò.

*Ire.* Sò, che in petto hai saggio core,

Sò, che in te regna virtù.

E che figlio

Il tuo consiglio

De l'onore

Sempre fù.

Sò, che &c.

## SCENA XII.

*Teodora, e poi Delbo.*

*Teod.* **M** le grandezze reali,  
 Io vi veggio in periglio:

L'inuito del Senato

E d'Irene consiglio, io non m'inganno;

E già intenta la scorgo al vostro danno;

Ma non temere nò; ben tosto io spero

Render fallace il suo crudel pensiero.

E là Delbo?

*Delb.* Signora!

*Teod.* Venga Torcinio.

*Delb.* Or ota. *parte.*

*Teod.* Ama Irene Torcinio, io pur l'adoro;

Ma discreto rispetto

Sin or la fiamma mia celommi in petto,

Or che inumana a mie sciagure aspira

Paleta Amor cresca le fiamme a l'ira.

SCE.



## S C E N A X I I I.

*Teodora, Torcinio, e Delbo.*

*Delb.* Regina, ecco Torcinio.

*Torc.* **R** Suddito a tuoi voleri.

*Teod.* Patti, e vieta l'ingresso a chi si sia.

*Delb.* (Qualche machina è questa in fede mia.) *parte.*

*Teod.* Torcinio, già tu sai, che a me soggetto  
L'Orbe s'inchina, e riuerente adora  
Il cenno di mia destra.

*Torc.* Giusto ossequio, e douuto.

*Teod.* Che placido, ò seuro,  
Se il mio sguardo s'aggira,  
Gode ogni mente, ed'ogni cor sospira.  
Ma che? per mio destino io nacqui donna,  
Sì nacqui donna, e meco nacque ancora  
Quel tiranno desio d'essere amata.

*Torc.* Regina, a tutto chiami  
Tirannia la Giustizia.

O il tuo merito, ò il tuo volto,  
Non che ad amare, ad adorar costringe.

*Teod.* Torcinio, oh Dio!

*Torc.* Sospiri?

*Teod.* Il superbo difetto,  
Che ti narrai; ma più accresce i sospiri;  
Ciò, che il decor di palesar mi niega.

*Torc.* Di me se non diffidi,  
Parla.

*Teod.* L'error confesso: io son'amante.

*Torc.* Lieue colpa è l'amar, se pure è colpa.

*Teod.*

*Teod.* Lo fa delitto in me regia grandezza.

*Torc.* Ma l'assolue natura.

*Teod.* Se meco soua il Trono amor s'asside,  
A vn Mondo intero egli farà palese.

*Torc.* Eh che sù quelle altezze  
Occhio vnil non lo scorge, e se lo scorge;  
A qual Nume s'inchina, e voti porge.

*Teod.* Oh quanto volentieri  
Vincer si lascia il cor da detti tuoi.  
Dunque si segua Amor.

*Torc.* Ma chi mai puote  
Meritar tal fortuna?

*Teod.* A gran passo, Torcinio, or sì mi guidi:  
Ma lo vò dir; Colui, ch'è la mia pena,  
E' d'Irene il contento.

*Torc.* L'ama la tua Germana? e chi fia mai?

*Teod.* Incauto, e non lo sai?

*Torc.* M'è ignoto vn tale affetto.

*Teod.* (Ah che il crudel cela la fiamma in petto.)

*Torc.* Quanto più vò pensando, io meno intèdo.

*Teod.* (Che finge, io ben comprendo.)

*Torc.* Augusta.....

*Teod.* Assai m'espressi.

Oggi tu nel Senato

Vigila a mia difesa,

E allor farà palese al tuo desio

L'alta necessità de l'amor mio.

Da te pende ogni mia gioia;

In tua man stà il mio contento;

Se tu vuoi: quel cor, che adoro,

Darà solo a me ristoro,

Sarà meta al mio tormento.

Da



Da te &c. *parte.*

S C E N A X V I.

*Torcinio solo.*

**C** Olui, ch' è la sua pena,  
 E' d' Irene il contento, e da mia mano  
 Dipende ogni sua gioia!  
 Accenti sì confusi, e chi distingue?  
 Se da me pende il suo gioir, io dunque  
 Sarò l'amante amato.  
 Ma come esser potrò, se già d' Irene.  
 Il contento non son, ma l'odio, e l'ira?  
 Ah lusingato il mio pensier delira.  
 Nò, che non lice a te pouero core  
 Arder Pirauista in così eccelso ardore.  
 Mio desio v'è pur radendo,  
 Come Talpa v'è il Suol.  
 Non sei nato Aquila altera,  
 Che volando a l'alta sfera  
 Mirar possa i rai del Sol.  
 Mio &c. *parte.*

S C E N A X V.

Porto di Mare in Bizanzio con Legni,  
 da quali sbarca  
*Oraspe con sua Gente.*

**P** Vre al fine, Itale vele,  
 Di Nettuno ad onta, e scorno  
 Voi

Voi bacciate il regio Lido.  
 Non più a voi freme d'intorno  
 Austro barbaro, e crudele,  
 Ma scherzando,  
 Lusingando  
 Spira Zefiro più fido.  
 Pure al &c.

Amici, è questo il Porto,  
 A cui suddito il Mondo  
 Offre voti, e tesori.  
 Qui del Romano Impero  
 Stà l'vsurpato Soglio, e di Quirino,  
 D'Italia a colpa, arbitra quì il Destino.

S C E N A X V I.

*Teofilo, e detto.*

**Teof.** **O** Raspe, del tuo merito  
 Diuoto adoratore  
 Teofilo s'inchina.  
 Del Senato, del Trono a nome io vengo  
 A seruire a tuoi cenni.  
**Oraf.** T'abbraccio, illustre Eroe, e in vn  
 confacro  
 L'ossequio mio douuto,  
 Non che al Senato, al Trono, a te pur'anco.  
 Ma, se il dir non t'è graue.  
 Qual delitto, ò sfortuna  
 Tolle a Michele il Trono?  
**Teof.** Dal Volgo, e dal Senato  
 Priuo di Scettro, e in vn priuo de' lumi  
 Pian.



Piange, se pianger può, suoi rei costumi;  
 E per nostro destin si vede in vece  
 Di Principe sì indegno  
 Frenar più indegne destre il vasto Regno.

Da due Donne, ah dirò meglio,  
 Da due Furie il Mondo hà legge.  
 Queste premano il gran Soglio,  
 E l'orgoglio,  
 Non virtù comanda, e regge.

Da due, &c.

*Oras.* Io dunque esporre a Queste  
 Dourò i miei sensi?

*Teos.* Al certo.  
 Intanto vieni a gli apprestati alberghi.

*Oras.* Italia, e tu dourai  
 Per atterrire i barbari Rubelli  
 Soccorso mendicar da destre imbelli?  
 Giusto Ciel, contro i Tiranni  
 Arma fulmini, e saette.

E del Tebro a l'onte, a i danni,  
 Deh prepara le vendette.

Giusto Ciel, contro i Tiranni  
 Arma fulmini, e saette.

## SCENA XVII.

Camera Terrena.

*Irene, Costantino.*

*Cos.* S' Cusa, partir conuienmi.

*Ire.* Perché? chi t'oltraggiò, di?

*Cos.*

*Cos.* Teodora.

*Iren.* Empia Germana!

*Cos.* Sdegnò, che a te douessi  
 L'onor del mio ritorno.

*Iren.* Intesi; non partir, così t'impongo.

*Cos.* Augusta, ogni tuo detto (de.)  
 M'è vna catena al Core, e vn laccio al pie.

*Iren.* E quanto Teodora  
 T'oltreggerà superba,  
 Tanto col mio poter saprò innalzarti.

*Cos.* La souerchia bontà, c'hai ver d'un Seruo;  
 Stò per dir, che fa ingiuria a tua grandezza.

*Iren.* E che diresti poi,  
 Se l'istessa bontà fosse vn'affetto,  
 E l'affetto desio?

(Assisti a miei pensieri, o cieco Dio.)

*Cos.* Regina, e che sauellì?  
 Così tenti auuilir la tua grandezza?

*Iren.* Non più; si fa delitto  
 Repugnanza indiscreta.

*Cos.* Taccio, Regina, e t'amo.  
 Nè già bambino Amore

Oggi nacque al mio core,  
 Ma fra tema, e rispetto  
 Crebbe, e adulto celossi entro il mio petto.

*Iren.* Costantino, a' tuoi detti  
 Pari sia la costanza, e questo core  
 Rachiuderà per te cortese Amore.

Potrai, se sei costante,

Da me sperar mercè.

Sarai felice amante,

Ma dei serbar la fè.

*Pos.*



**A T T O**  
Potrai, se sei costante  
Da me sperar mercè.

*parte.*

**SCENA XVIII.**

*Torcinio solo.*

**P**otrai sperar mercè, se sei costante?  
E che più pensi, o misero Torcinio?  
Costantino d'Irene è già il contento,  
Dunque di Teodora egli è la pena.  
A lui dunque si spieghi  
Quanto la regal Donna a me scopriò.  
(Mi guidi a le cadute, o cieco Dio.)

**SCENA XIX.**

*Costantino, Torcinio.*

**G**odi, ridi,  
Scherzami in seno  
Mio core amante;  
Senza martire,  
Già dei gioire,  
Se sei costante.

*Godi &c.*

*Torc.* Costantino sì lieto?

*Cost.* Torcinio amico, il core  
Per soverchio piacer mi balza in seno.

*Torc.* Tu sei felice appieno.

Io pur Nunzio ne vengo

E di

E di gioie, e d'amori.  
(E pur fabro sarò de' miei martori?)

*Cost.* Come?

*Torc.* D'una Regina  
Porto sul labro innamorato il core,  
E a te lo porgo in voto, (e'l mio sen more.)

*Cost.* (Vien Messaggio d'Irene,  
Nè sà, ch'ella poc'anzi  
Col proprio labro a me scopri sue pene.)

*Torc.* Non rispondi?

*Cost.* Diuoto.  
Già l'alma le sacrai, le offerì il core.

*Torc.* (Arde dunque costui per doppio amore)  
Ma tu d'altra Beltade. ....

*Cost.* Io quella solo adoro,  
E in questo petto amante  
Per ogn'altra beltà finto è il martoro.

*Torc.* (Numi, Stelle, che sento!  
Ne m'uccidi, o tormento!)

*Cost.* Vn ciglio solo  
Per me risplende,  
Vn solo foco  
Il cor m'accende.  
E stimo poco  
Ogn'altro ardore  
Che vn vero Amore  
Così mi rende.

*Vn &c. parte.*

**SCÈ.**



*Torcinio solo.*

**I**nfelice Torcinio!  
 Ed Irene ingannata!  
 Ambi Amor ci tradì, ambi ci offese:  
 Tu credi esser amata,  
 Io son fuor di speranza,  
 E poco in ambi noi potrà costanza.  
 Troppo ingiusto è a me il tuo strale  
 Cieco Dio, lo prouo, e'l sò.  
 Altri fere, e a lor dà vita,  
 Ed io sol da sua ferita  
 Fiera morte attenderò.  
 Troppo, &c.

*Fine dell' Atto primo.*

AT.



# A T T O SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala, doue si raduna il Senato.

*Irene, Teodora, Leone, Torcinio,  
 Senatori.*

*Leon.*



Ermene Auguste, il vilipeso Trono,  
 I disprezzati Allori  
 Chiedono ragione al popolo, al Senato.

*Teod.* Chi gli offese risponda;

Io per me venerai l'augusto dono.

*Iren.* Offesa non fù mai ciò, che è giustizia.

Io, di chi fù preposto a che non merta,  
 La mano disprezzai, non già l'offerta.

*Leon.* Vdisti, o Teodora,  
 E' tuo l'error.

*Teod.* Son rea,

( Simula, o core. ) e come tale, indegna  
 Son di restar con chi ben opra, e regna.

*Torc.* Ferma, ferma le piante,

B

Le



Le Milizie, e la plebe

Già d'elleser Regnante.

*Teod.* Ma qual rea mi discaccia.

Giustissimo il Senato.

*Torc.* S' opporrà a sua alterigia vn Mondo  
armato.

*Iren.* (Se non cangio consiglio,  
Mie speranze vi veggio ora in periglio.)  
Germana, se tu sdegni

Premere a me compagna il regio Soglio,  
Sola l'abborro, e più regnar non voglio.)

*Teod.* (Hò già colto nel segno.)

Nò, nò, per compiacerti

Benche offesa ti seruo, e teco regno.

*Leon.* Che risoluate?

*Teod.* O là, tosto partite.

(*sti*)

*Iren.* Troppo sofferto abbiam, troppo tenta.

Siam Regine,

*Teod.* Voi Serui, } a 2. e ciò vi basti.

*Leone, e Torcinio partono.*

## SCENA II.

*Teofilo, Irene, Teodora,*

*Teof.* **A**vguste, a vostre piante.  
Da l'italiche arene

Giunto nobil messaggio

Chiede inchinarsi vmile.

*Iren.* Venga,

*Teod.* Ed esponga.

*Teof.* Or ora.

*Teod.*

*Teod.* Irene, andianne al Trono.

(Io son contenta sì.)

*Iren.* (Delusa io sono.)

## SCENA III.

*Oraspe, Teofilo, Irene, Teodora*  
*in Trono.*

*Oras.* **A**Dorate, e temete  
Da Bizanzio, da Popoli, e dal  
Mondo.

Imperanti Germane,

Suplice a Voi m' inuia

Lacerata da Barbari l'Italia,

E per tue piaghe chiede

Balsami di soccorsi a la sua fede.

*Iren.* Messaggiero, il tuo espresso,

Pari a l'afflitta Italia,

A noi porge cordoglio.

*Teod.* Al nouo giorno

Autai tu nostri sensi.

*Oras.* Baccio vnil l'auguste piante

Pien di speme, e di contenti.

E su 'l labro mio adorante

Offie il cor diuoti accenti.

Baccio vnil l'auguste piante

Pien di speme, e di contenti.

*parte.*

B 2

SCE



## S C E N A I V.

*Teodora, Irene, e Teofilo.*

*Teod.* **T**eofilo, a momenti  
Fà, che Leone ti ceda  
De le squadre il comando.

*Teof.* Seruo a l'alto volere.  
(Inaspettata sorte!)

*Teod.* Chi m'offese od'erò sino a la morte.

*Teof.* Ma dite; chi a l'Italia  
Apporterà soccorsi?

*Leo.* Il seruire a' nostri Imperi  
Sarà premio de la fè.

*Teod.* L'ubbidir nostri voleri  
Del valor sarà mer. è.  
*Irene, e Teodora partono.*

## S C E N A V.

*Teofilo, e poi Eudosa.*

*Teof.* **D**Eh. ome in vn'istante  
In braccio a l'odio mio  
La fortuna volò de' miei Nimici!,  
Ma qui Eudosa; Vn inganno  
Mi somministra il core,  
E il mio sprezzato amore.  
Gran Donna?

*Eud.* (O fiero incontro!)  
Che pretendi?

*Teof.*

*Teof.* Umile, e riuerente,  
Come seruo bensì, non come amante  
Del Duce di Bizanzio  
La degna Sposa inchino:

*Eud.* A vn' affettato ossequio  
Parla solo il silenzio,

*Teof.* Come! non sei tu dunque  
De l'Armi d'Oriente  
Sposa al Duce supremo?

*Eud.* E tal mi pregio.

*Teof.* A colui, ch'oggi serue  
In Campo a regj cenni.

*Eud.* Sì appunto a quegli.

*Teof.* Ne menti già?

*Eud.* Lo giuro.

*Teof.* Auuerti, non t'ingannar.

*Eud.* A te non cale;  
E, se qualche premura  
Hai pur de' miei contenti,  
Siane questa, deh parti.

*Teof.* Sì, sì ma ti rammenta.

*Eud.* E che?

*Teof.* Ciò, che giurasti.

*Eud.* Bene.

*Teof.* Ch'oggi a colui, che serue  
In campo a regj cenni  
Sarai degna Consorte.

*Eud.* E questa è la mia sorte.

*Teof.* Io dunque intento . . . . . [mento.

*Eud.* Deh parti, ne più darmi, oh Dio! tor-

*Teof.* Mi parto contento,  
Ti lascio felice,

B 3

Mi



Mi basta così.

Nò, nò, non mi lice  
Più darti tormento,  
Mi parto sì, sì.

Mi parto &c. *parte.*

*Eud.* Che richieste son queste?

Ah del torbido cor de l'empio amante  
Sono sensi d'inganno, e tali voci  
Ascondon frodi, e copron tradimenti:  
Ma Eudosa, che sospetti? A tuoi contenti  
Assiste Irene, & è di scorta Amore.  
Dunque lascia il timore.

Ardi pure nel tuo foco,  
Ch'ei crescendo a poco a poco,  
La tua fede illustrerà.  
Se l'amore in te l'accende,  
Quanto più grande risplende,  
Più sincero si mosterà.  
Ardi pure, &c. *parte.*

## SCENA VI.

Cortile Reale.

*Torcinio.*

**C**ongiurate a miei danni  
Veggio l'altrui fortune, e l'altrui Sorte.  
Ma qui vien Teodora,  
Cela, Torcinio, il duol, che si t'accora.

SCE-

## SCENA VII.

*Teodora, Torcinio.*

*Teod.* **S**E tardo a innalzarmi  
Fò ingiuria a i pensieri.  
Mi vogliono sola  
Su l'auge del Soglio  
Ritrosa, ed' io voglio  
Sprezzar lor voleri?

*Se tardo, &c.*

Sì, sì; ma qui Torcinio!  
Dimmi; scopristi ancora,  
Chi d'Irene è il contento,  
Chi sia la pena mia?

*Torc.* Sì, mia Signora, il fortunato amante  
Più in sen non troua l'alma  
Offerta in olocausto a tuoi fauori.  
(Cagion de'miei martori.)

*Teod.* Ma d'Irene l'affetto?

*Torc.* Solo il tuo foco egli rachiude in petto.

*Teod.* (M'intese, ma il timore  
Rispettoso gli asconde in sen l'ardore.  
E che disse?)

*Torc.* Io quella solo adoro,  
E in questo petto amante  
Per ogn'altra beltà finto è il martoro.

*Teod.* Altro soggiunse poi?  
Via, non temer, narra gli affetti suoi.

*Torc.* Vn ciglio solo  
Per me risplende,

B 4

Vn



Vn solo foco  
Il cor m'accende.

E stimo poco  
Ogn' altro ardore,  
Che vn vero amore  
Così mi rende.

Vn ciglio, &c.

*Teod.* Dunque fido m'adora?

*Torc.* T' idolatra ad ogn' ora.

*Teod.* (Ah più dubbio nò v'è, già son felice.)

*Torc.* [Sperar conforto, oh Dio! più non mi  
lice.]

*Teod.* [Teodora che tardi?  
Sicura di sua fè di già sei resa,  
Ora dà mano a la fatale impresa.]  
Torcinio, in questo foglio  
Rachiusa è la cagion del mio destino.  
Chi m'idolatra ogn' ora  
Legga ed opra fedel, quanto v'è scritto;  
E, se il desio d'essermi grato è poco  
In compenso de l'opra, io non dispero  
D'offerirgli in mercede vn Mondo intero.

*Torc.* A chi vanta seruire a' tuoi voleri  
Nulla son mille Mondi, e mille Imperi.

*Teod.* Sia tuo vanto di farmi felice,  
Sia tua sorte la tua fedeltà.  
Sò che serbi magnanimo vn Core,  
A cui serue di fregio l'onore  
Di cui l'opra sol premio si fa.  
Sia tuo vanto di farmi felice,  
Sia tua sorte la tua fedeltà.

*Teodora parte.*

SCE.

*Torcinio solo.*

**C**Hi vide mai più sfortunato Amante,  
Che per fatal rigor di sue sciagure  
Deue ad onta del core  
Farsi rubello, oh Dio! al proprio amore?  
Ma non si pianga, nò; con forte petto  
Seguasi, benchè in vano, il crudo impegno;  
Che per conforto almen de le mie pene  
Crescerà il merito, oue è miuor la speme.  
E' troppo vil desio  
L'amar sperando.  
Ma senza la speranza  
Serbar fede, e costanza  
E' proprio del mio core,  
Che vanta per onore  
Amar penando.  
E' troppo &c.

S C E N A I X .

*Eudosa, Leone.*

**L**eo. E' Vano, o mia speranza;  
Sù le sventure mie versar di pianto  
Inutile torrente.  
Se ingiusta Teodora  
A me toglie de l'armi  
Il comando supremo.

B §

Non



Non mi torrà nò, nò quella, che in petto.  
Nobil virtù ricetto.

*Eud.* Non mi dolgo, mia Vita,  
Del tuo fiero destin; sò che sei forte:  
Temo sol che Teofilo superbo  
A te Riuale, a me importuno Amante  
Gonfia da' scorni tuoi, da' suoi onori,  
Non turbi i nostri amori.

*Leon.* Da te sola dipende  
La libertà del genio.

*Eud.* E che vuoi dir?

*Leon.* Purche il grado sublime  
Del mio R ual non ti rapisca il core;  
Purche seibi la fede,  
E qual timor ti preme?

*Eud.* M'offenderia quest'ombra di sospetto,  
S'ella figlia non fosse  
Del tuo sì caro a me sincero affetto.  
Sola a te vuo e pegno  
Eterno di mia fè sia questa destra.

*Leon.* O cara, o cara fede!

*Eud.* Bella catena.

*Leon.* Laccio adorato!

*Eud.* Tu mi sei pena,  
Ma fai gioire.

*Leon.* Tu sei martire,  
Ma dolce, e grato.

*Eud.* Bella catena!

*Leon.* Laccio adorato!

~~o~~ ~~o~~

SCE

## S C E N A X.

*Teofilo, e detti.*

*Teof.* ( **E** Sù miei occhi istessi? )  
( Ma si finga ) seguite i vostri am-

*Eud.* ( Qui l'importuno amante! ) [ plessi.

*Teof.* Leone, vn troppo ingiusto,  
E barbaro comando  
Forzò mia debil destra  
Ad' accettar ciò, che a te diede il merito,

*Leon.* Anzi premiò il douere.

*Teof.* Ma non temere, amico,  
Eudosa, viui lieta,  
Non più farò noioso.

*Eud.* Ah lo volesse il Cielo!

*Teof.* Alti pensieri  
Ne la mente ragito, e a graui cure  
Cede Amor sue ragioni.

*Leon.* Come?

*Teof.* Ne la gran Piazza,  
Prima che cada il dì co' proprij rai,  
Vieni, e vguale al mio dir l'opra vedrai.  
Vedrai forgere d'improuiso

Tutta rifo

La depressa libertà;  
Vedrai piangere l'orgoglio,  
Che dal Soglio  
Ruinò la Maestà.

Vedrai &c. *parte.*

B 6

SCE



## S C E N A X I.

*Eudosa, Leone.**Eud.* Che machina costui?*Leon.* Io ben l'intendo.

Tu taci, osserva, ed ama.

*Eud.* Son di Voi, mie luci care,  
 Sempre mai viurò per Voi.  
 Le ferite, che Voi fate,  
 Al mio cor sono sì grate,  
 Ch'egli adora i dolor suoi.  
 Son di Voi, mie luci care,  
 Sempre mai viurò per Voi.

*Eudosa parte.*

## S C E N A X I I.

*Leone.*

**C**Ol fauor de le Schiere  
 Si promette sul crin gli augusti allori.  
 Fia questa la mercede  
 Di chi m'opresse, e lui portò a gli onori;  
 Ah c'han sol premio in Corte i Traditori!  
 Cor sincero in mar di Corte  
 Sempre naufrago si vede.  
 Lo dibatte auuersa sorte,  
 Lo sommerge iniqua fede.

*Cor &c.*

SCE-

## S C E N A X I I I.

Giardini Reali.

*Costantino, e poi Torcinio.*

*Cost.* **I**Nnocenti erbette, e fiori,  
 Doue sono i vostri odori;  
 Dite, chi ve gl'inuolò?  
 Ma lo sò;  
 Priui voi siete  
 Del mio Sol, quindi piangete;  
 Come anch'io piangendo stò.  
 Innocenti &c.

*Torc.* In traccia del mio duolo  
 Cerco nel mio Riuale  
 L'altui contento, e le sciagure mie;  
 Ma qui passeggia: Amico?

*Cost.* Tu qui Torcinio?

*Torc.* Io vengo  
 Nunzio del bel, che adori.

*Cost.* Inaspettati onori! (Acri

*Torc.* Prendi, e d'ètro l'orror di quegl'inchio-  
 Scoprirai il chiaror di tuoi contenti.  
 [Anzi l'ombra crudel de' miei tormenti.]

*Cost.* T'abbraccio, o fido amico.*Torc.* Costantino ti lascio.*Cost.* E così tosto?

*Teod.* Resta,  
 E leggi felice il caro foglio; [glio.]  
 [Non vuol, che più mi fermi il mio cordo-

SCE-



## S C E N A X I V.

*Costantino, e poi Irene.*

*Cost.* **I**mpaziente il guardo  
E stimolo a la mano.  
S'apri la Carta; oh Dei!  
Qui Teodora scriue,  
E che farà?

*Iren.* Partite.

Costantino! e che legge?

*Cost.* (Stelle, Numi, che veggio?)

*Iren.* E pensa?

*Cost.* (Ah si t'intendo.....)

Irene! alcondo il foglio,  
Sì bel punto turbare ora non voglio.)

*Iren.* Tu qui solingo, e come?

*Cost.* In grembo a le fresch'ombre

Te mia luce attendea,

E impaziente il core

Sospiraua il tuo arriuo.

(Ciel! non vide il foglio, io torno viuo.)

*Iren.* (Sembra stupido in volto.)

O quanto lieta ascolto

I sensi del tuo genio, e ben tu fai,

Che d'egual..... Ma qual carta?

*Cost.* (Oh Dei!) io la gettai.

*Iren.* A me l'arrecca.

*Cost.* Prendi.

*Iren.* Questo è il reggio sigillo

Di Teodora; e doue,

*Dou'è*

Dou'è il rinchiuso foglio?

*Cost.* (Ahi che fiero cordoglio!)

Signora.....

*Iren.* Sù che tardi?

*Cost.* Io non vorrei.....

*Iren.* E ancora?

*Cost.* Ecco (destin tiranno!)

*Iren.* (Mi dice gelosia, quest'è vn inganno.)

(legge) Sò, che aspiri a l'onor de' miei affetti,

E non aspiri in vano.

Il tuo gran genio ammiro.

*Cost.* Non sò.....

*Iren.* Basta.

(legge) *Ma pria da la tua mano*

*Cada l'empia Germana al suolo e sangue,*

*Che allor dentro quel Sangue*

*Sarà de l'amor mio douer ben giusto*

*Cingerti il manto, e farti sposo, e Augusto.*

*Cost.* Mia Regina!

*Iren.* Tua furia, tuo tormento.

*Cost.* Sono innocente, ascolta.....

*Iren.* Innocente sarà, barbaro, indegno,

Chi à prezzo di mia Morte

Tenta mercate a sua superbia vn Regno?

*Cost.* Deh senti.....

*Iren.* Taci. O là guardie, costui

Prigionier custodite.

Deponi quell'acciaro.

Perfido Traditore.

*Cost.* Ecco il ferro, ed ecco il core,

Vuoi di più? fammi morir.

Fia la Morte a me gradita.

*Se*



Se togliendomi la vita  
Può far pago il tuo desir.  
Ecco &c. *parte.*

## S C E N A X V.

*Irene sola.*

**E** Degna morte aurai.  
Ma cruda Irene, e tanto  
Grande è il foco de l'ira, (basta)  
Che il pianto del tuo bene, oh Dio! non  
Ad amorzarti in seno ardor si vasti?  
E se innocente fosse? Ah vile affetto,  
Non t'vsurpare indegno  
La ragiò, che mi guida a vn giusto sdegno.  
Costantino innocente!  
Reo d'Amor, reo di fede  
Questo foglio t'accusa;  
E nel celarlo accorto a gli occhi miei  
Palesi il fallo, e traditor tu sei.  
Si vattene, parti molle pietà;  
Lascia quest'anima  
Preda al furor.  
Ma deh ferma, oue si vâ:  
Senti, oh Dio!  
Che al seno mio  
Ti richiama il Dio d'Amor.  
Si &c.

SCENE

## S C E N A X V I.

*Teodora, Irene.*

**Teod.** Irene! vrgente cura a te mi guida.  
**Ire.** [Ecco la rea Germana,  
Nouella frode entro costei s'annida.]  
**Teod.** Teofilo superbo  
Tenta inuolarci il Trono.  
**Ire.** De la nostra alterigia effetti sono?  
**Teod.** Io per me non v'hò parte.  
**Iren.** Io dunque sola  
Fomentai co' miei falli  
Le rubelli speranze.  
**Teod.** Almen primiera  
Co' tuoi vani disprezzi  
Le nudristi bambine  
**Iren.** Non più, taci: son vinta,  
E rea di morte son, di, non è vero?  
**Teod.** Non giudico l'error, ben sì l'accuso.  
**Iren.** E tu sola innocente  
Metti indiuiso al crin l'augusto alloro.  
**Teod.** Disgiunta a tuoi voleri  
Ebbi in odio l'Impero.  
**Ire.** (E può ingannar di più cor menzogniero?)  
Teodora, a tuoi piedi  
Rimira vn empio core;  
Sù via, che tardi? affretta  
Con douuto rigor la tua vendetta.  
Tentai rapitti il Soglio, e in siem la vita,  
E ad eseguir l'intento il caro Amante

A l'o-



A l'opra stimolai con la mercede  
 Del vasto Impero in vn de la mia fede.  
 E, se non credi a i detti  
 Testimonio sia vn foglio a miei difetti.

*Teod.* (Che vedo!)

*Iren.* (E che dirà?)

*Teod.* (Quest'è il mio foglio.)

*Iren.* Che ne dici?

*Teod.* (Torcinio traditore!)

*Iren.* E non mi sueni il core?  
 Sceletata Germana!  
 Io ben ti suenerò.

### SCENA XVII.

*Torcinio, e dette.*

*Torc.* **F**erma, che fai?

*Iren.* Lascia.

*Torc.* Nò, nò.

*Iren.* Punire i torti miei.

*Teod.* (Mi falua il traditore? oh sommi Dei!)

*Iren.* A dispetto di tua sorte

Barbara

Perfida

T'ucciderò.

Vendicar può sol tua Morte

Questo petto,

Che in ricetto

Di giust'ira si cangiò.

A dispetto &c.

SCE-

### SCENA XVIII.

*Torcinio, Teodora.*

*Torc.* **M**ia Regina, quai casi.....

*Teod.* Io tua Regina?

Menti, non voglio Impero

Sopra de' traditori.

*Torc.* Io traditor?

*Teod.* Lo mentirai fellone?

Guardie, ò là custodite

Quest'anima rubella.

*Torc.* Oh Dio! placati, senti.....

*Teod.* Taci, non più;

Và trà catene,

Basta così.

Sarà placata

L'alma sdegnata;

Quando aurà pene

Chi mi tradì.

Taci &c.

### SCENA XIX.

*Torcinio solo.*

**I**O tra catene, io infido, io traditore?

Io, che per meritar la bella gloria

D'esserti in qualche forma almen gradito,

Fò torto al proprio Amore,

E al mio Riuale in te dono il mio core;

Io,



Io, che di tua Germana  
 Fortunato ti tolgo al cieco sdegno,  
 Vanterò per onore  
 Il nome d' infedel. di traditore?  
 Mà sì, che tale io sono,  
 Nè vò dirti innocente.  
 Per non leuarmi il merito,  
 Di soddisfare al bel furor de l'ira,  
 Che contro me sì bel rigor t'inspira  
 Son felice,  
 Son contento,  
 Se innocente mi condanni.  
 Che non può dirsi infelice  
 Chi hà per fregio i proprj affanni;  
 Son felice &c.

## S C E N A XX.

Piazza, doue sono le Milizie schierate.

Teofilo, e poi Leone.

Teof. **G** Verrieri, è questo il tempo  
 Di serbar quella fè, che a me giurò  
 (Giunto il Riuale indegno, [raffe.  
 L'odiato Leone,  
 Fingerò d'innalzarlo al grado Augusto;  
 Se ambizioso crede  
 Salir sù l'altro Soglio  
 Rouinerò l'ambizioso orgoglio.)

Leon. Teofilo?

Teof. Leone?

Leon.

Leon. }  
 Teof. } a 2 Tutto fede t'abbraccio.

Vieni, e vediam le Schiere.

Basta: Miei Duci vdite;

E' tempo omai, che da sì vile giogo

D'vbbidir al voler di Donne imbelli

Si scuotino le vostre

Generose ceruici,

Ed' a più saggio ingegno

Fede si giuri, e se gli doni il Regno.

Leon. [Che farà mai?]

Teof. Leone è questi, in lui

La Maestà s'adori,

In cui splende il valor non men, che il giu. [sto

Coro. Viva Leone Imperadore Augusto.

Leon. Nò, nò; tacete, ò parto.

Teof. Come? Ferma . . . . .

Leon. Non voglio . . . . .

Teof. Sdegni l'Augusto Soglio?

Leon. Rifiuto quell'Alloro,

Che per forza, od inganno

Da Capi altrui si toglie.

Teof. Eh questi sono

Scrupoli di Virtù troppo scruera:

Sù via, vieni a l'Impero.

Leon. Ciò mai non sarà vero.)

Più tosto vò morir,

Che viuere Tiranno.

Il regnar con tradimento

E' vn contento,

Che par dolce, ed è vn'affanno?

Più &c.

SCE.

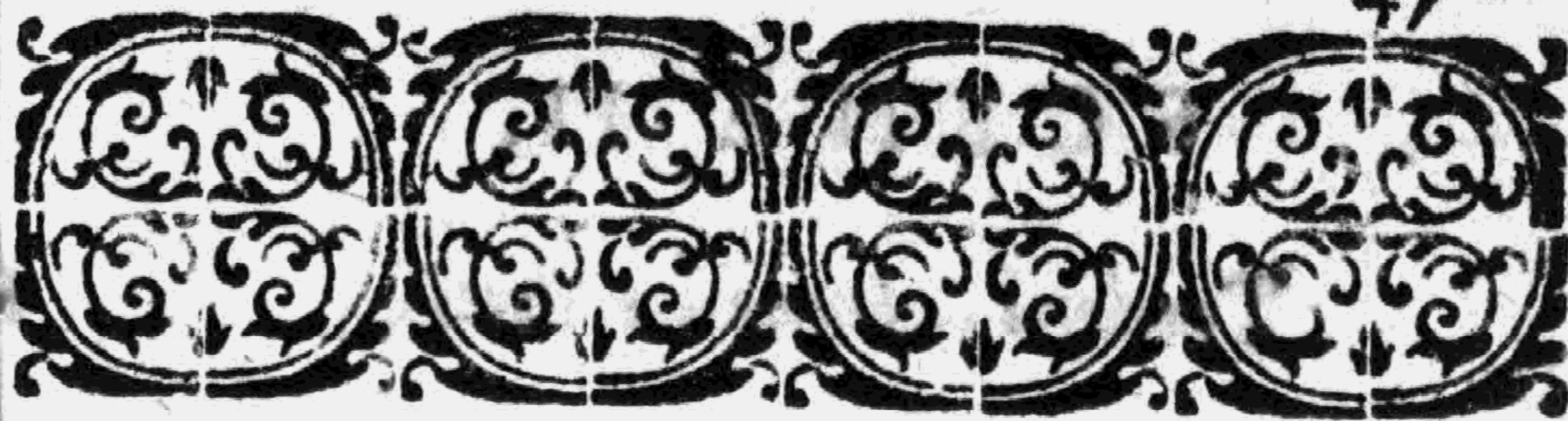


*Teofilo solo.*

**T**Roppo vile si parte, e qui mi lascia  
 E schernito, e confuso:  
 Ma non si perda in sì gran punto il core.  
 Miei fidi già siam tei  
 De l' intrapreso errore.  
 Ma seguite il mio ardire, e non temete,  
 Che a dispetto del Fato, e de la Sorte  
 L'Impero auremo, ò incontrerem la Morte.  
 A l'armi, a l'offese  
 Allora, ò morir.  
 Son core a l'Imprese  
 La forza, e l'ardir.  
 A l'armi &c.

*Fine dell' Atto secondo.*

AT-



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Appartamenti Reali,*

*Done sono trattenuti Costantino, e  
 Torcinio.*

*Cost.  
 Torc.*



Apeffi almen l' errore!  
 Noto almen fosse il fallo!  
 Crudo Amor!  
 Bendato Nume!

*Cost.  
 Torc.  
 Cost.  
 Torc.*

} a 2 Vuoi così, io ben t' intendo.

Sono ingiusto al mio desio,  
 Tolgo il premio a l'amor mio.

*Cost.  
 Torc.*

} a 2 Se ragion chiedo n'oiendo.

Crudo &c.

*Tutti da se.*

SCE-



## S C E N A II.

*Teodora, Irene, e detti.*

*Teod.* ( **C** Ostantino in catene? )  
*Ire.* ( Torcinio prigioniero? )

*Cost.* ( Il mio bel Nume irato? )

*Torc.* ( L' Idolo mio sdegnato? )

*Teod.* ( Irene? )

*Ire.* ( Teodora? )

*Teod.* ( Sprezzo sia non mirarla. )

*Ire.* ( Sia non parlarle oltraggio. )

*Teod.* Chi trà lacci ti pose?

*Cost.* Giusto, ma non inteso  
 Rigor d'Irene Augusta.

*Ire.* Chi t'annodò trà ferri?

*Torc.* Retto, ma ben sì ignoto  
 Voler di Teodora.

*Teod.* ( Superba non mi parla. )

*Ire.* ( Altera non m'offerua. )

*Teod.* Non asconder l'errore.

*Ire.* Palesami la colpa

*Cost.* Supposto reo da vn foglio di tua mano  
 Scopo à l'ira diuenni.

*Ire.* ( Come l'empio si scusa! )

*Torc.* Il mio fedel seruire  
 Fù la colpa maggiore.

*Teod.* ( Come si fa innocente! )

Da vn semplice supposto  
 Nasce tanto rigore?

*Teod.* ( Idegno! )

*Ire.*

*Iren.* ( Traditore! )

*Teod.* Costantino, innocente io sò, che sei.

*Iren.* Torcinio, senza colpa io ti conosco.

*Teod.* Quindi come Regina

Ogni laccio ti sciolgo.

*Iren.* Quindi come Regnante

Io da ceppi ti tolgo.

*Torc.* La tua clemenza adoro.

*Cost.* La tua pietate ammiro.

*Torc.* } a 2 Ma se il mio ben non placo, A-

*Cost.* } more, io spiro.

## S C E N A III.

*Teodora, Irene.*

*Teod.* **C** Hi a sudditi dà legge,  
 Così comandi in Soglio.

*Iren.* Adopri chi è regnante,  
 Giustizia, e non orgoglio.

*Teod.* Chi a sudditi dà legge,  
 Non serue a vile ardore.

*Iren.* Adopta chi è regnante  
 Senno, non felle amore.

Son Regina, e sò qual sia

La virtù, la Maesta;

Il gastigo, ed il perdono

Soura il Trono

Sò librar senza viltà.

Son &c.

**C**

**SCE**



A T T O  
S C E N A I V.

*Teodora, e poi Torcinio.*

*Teod.* **V** Attene pur superba,  
L'ingiusta libertade  
Non assolue Torcinio, anzi il condanna;  
E fabra è tua pietà d'opra tiranna.

*Torc.* Augusta, io torno a i ceppi;

*Teod.* E ancor così importuno?

*Torc.* Io torno a i lacci miei,  
Che la mia libertà troppo m'offende,  
Se sdegnata ti rende,

*Teod.* Empio, così t'abusi  
De gli Augusti favori?  
Così serui ad Irene? eh via che tardi?  
Vanne, seco congiura,  
Già le porgetti il foglio,  
Che a te crudele innamorata scrissi,  
Già sprezzasti l'Impero  
Offerto da mia mano, e me Consorte;  
Or da lei tutto aurai per la mia Morte.

*Torc.* A me scrissi? che sento!

*Teodora . . . .* (tutto;

*Teod.* Deh patti, e al genio tuo più non far  
Segui Irene tua spene, e tuo conforto.

Io t'assoluo, e ti perdono,  
Che l'errore tuo non è,  
Ma la colpa è del mio Cor.  
Egli fù, che il fallo fè  
A sperar tuo vile amor.

Io t'assoluo &c.

SCE-

S C E N A V.

*Torcinio solo.*

**P** Erdon crudel di sfortunato errore!  
„ Tu m'assolui dal fallo, e mi dai morte.  
„ Ah m'ingannasti, o Sorte,  
„ E ne l'inganno tuo  
„ Quel vantaggio perdei,  
„ Che tanto sospirato i desir miei.  
Gradi Augusta il mio affetto,  
Anzi amante si rese,  
Nè questo cor l'ardor di lei comprese.  
Io t'intendo, mio core ingannato,  
Il tuo merito sì vile ti fè.  
Non credesti, che dalle il tuo fato  
Al tuo amore sì grande mercè.  
Io t'intendo &c.

S C E N A VI.

*Torcinio, e Delbo.*

*Delb.* **S**ignor, Signor! Irene,  
Teodora oue sono?

*Torc.* Non sò, che arrechì?

*Delb.* Teofilo . . . .

*Torc.* Che fece?

*Delb.* Minaccia in questa Notte  
Incenerir col foco  
Ogni tetto, ogni loco.

C 2

*Torc.*



*Torc.* Vanta spirito d'Eroe.

*Delb.* Come? Tu lodi

Attentato sì indegno?

*Torc.* Sì, che a ragione egli cospira al Regno,  
E ben degno è del Soglio.

*Delb.* Scusami, più non parlo, altro nō voglio.

*Torc.* Parte il seruo ingannato,  
Ma, se m'arride il Fato, io non dispero

Con non intesa frode

Affidare al cato ben l'Impero.

Trouerai, che son fedel

Ball' Idol mio.

Se il sospetto t'ingannò,

Con l'inganno anch'io saprò

Far sincero l'amor mio.

Trouerai &c.

## SCENA VII.

Sala d'Irene.

*Costantino.*

**S**enza lacci, indegne p'ante,  
Dite Voi doue si va!

A morir sò, che ci guida

Questa infida,

E crudele libertà.

Senza &c.

Ah barbara clemenza!

Inumana Pietà! che mi slegaste

Le gradite catene.

Io

Io dal rigor d'Irene

Libero fuggirò?

E' ver, mai non l'offesi;

Ma, se pur ella gode

Del mio duol, di mie pene,

Qual reità più giusta

A tribunal sì caro,

Che l'essere innocente?

E qual pena maggiore auer poss'io;

Che inuolar mi al furor de l'Idol mio?

Nò, non sarà mai vero;

Teodora spietata!

Rinunzio a tuoi favori,

Mia libertà da la tua man non voglio;

Vengo, Irene, a morirli a piè del soglio.

Vengo a morir

Vittima cara,

Giusto bersaglio

Del tuo rigor.

Ma se tu mia speme, e sorte

Mi negasti mai la Morte,

E qual premio aurà il mio Amor?

Vengo &c.

Oh Dio! quì giunge,

E con quai lumi, oh stelle

Hò da mirarui mai pupille belle!

## SCENA VIII.

*Irene, e Costantino.*

*Iren.* **T**I diè Torcinio il foglio?

*Cost.* Sì, e se mente il mio labro, ecco al  
tuo piede C 3 Giu-



Giusto bersaglio a' sdegni tuoi mia fede.

*Ire.* Sorgi. (che pensi, Irene?)

Se vendicar ti vuoi,

Politico riguardo

Dia bando a l'ira, e moderi gli affetti.)

*Cost.* (Che risolve?)

*Iren.* (A suoi detti

Gioui darne credenza,

E l'interesse mio sembri clemenza)

Qual tu sia, Costantino, al fin t'assoluo;

Se reo, ti son pietosa

Se innocente, son giusta.

*Cost.* Di Pietà, di Giustizia, o grande Augusta

I Numi adorerò ne' tuoi decreti.

Ma oh Dio!

*Ire.* Sospiri?

*Cost.* Sento Amor, che in sen mi piange;

Perche priuo è di speranza,

La ricerca nel mio core,

E non sà, che il tuo rigore

Vi lasciò sol la costanza.

Sento &c.

*Ire.* Trouerà la speranza

Il tuo piangente amor ne l'opra tua.

*Cost.* Come?

*Ire.* Ma vien Leone.

### SCENA IX.

*Leone, e detti.*

*Leo.* **A** Vgusta, a te dauante  
Trionfator del fasto, e di me stesso,  
E vin-

E vinto, e vincitore a te ne vengo

*Ire.* Perché?

*Leo.* Tentò, ma inuano Teofilo rubello

Ingrato a' regi onori

Incoronarmi il crin di sacri allori.

*Cost.* Saggio Spirto d'Eroe!

*Iren.* Anima grande!

*Cost.* Irene, il Ciel m'arride,

La morte de l'audace,

De' tuoi nimic il sangue

Saranno a me di gloria, a te di pace.

*Iren.* Vanne, vinci, trionfa, indi vedrai,

Qual premio al Vincitor io destinai.

*Cost.* Il bel suon de' tuoi accenti

Qual Tromba guerriera

Mi sveglia l'ardir.

A l'armi, al cimento

Vò lieto, e contento,

Son pronto a morir.

Il bel &c.

### SCENA X.

*Irene, e Leone.*

*Iren.* **L**Eone, a quanto oprasti  
Deuo giusta compensa.

*Leon.* Ah mia Regina,

Oprai quanto dettòmmi

Suddita fedeltade;

Ma, se pur tua clemenza

Stima mercede il dono,

C 4

Eu-



Eudosa . . . . .  
 Iren. Sì, t'intendo,  
 Sposa a te la prometto.  
 Leon. Giubila, o core in petto.  
 Iren. Tu vanne, e sia tua cura  
 Preparar nel gran Circo eccelso Trono.  
 Leon. Ed' a qual fin?  
 Iren. Farai, quanto t'imposi.  
 Cela tu, quanto dissi.  
 Leon. Tacerò col labro mio,  
 Parlerò col mio seruir.  
 Ciò, che fà, copra d'obblio  
 Chi fedel deue vbbidir.  
 Tacerò, &c.

## S C E N A X I.

*Irene sola:*

**T**Eofilo sconfitto,  
 Se fia, che cada a piè di Costantino,  
 Se serua al mio Destino  
 Teodora vedrò; chi di te fia  
 Al Mondo più felice anima mia?  
 Sarai felice sì,  
 Me lo dice la speranza,  
 Lo promette il mio pensier.  
 Basta dir: pugna per tè  
 Chi guerrier d'amor si fè.  
 Sarai &c.

SCE-

## S C E N A X I I.

Strada disabitata, doue sono ricourati  
 i ribelli in tempo di notte.

*Teofilo, Eudosa, Soldati con Faci.*

Eud. **L**asciami indegno  
 Mostro crudel.  
 Teof. Fermati, o cara,  
 E da me impara,  
 L'esser fedel.

Eud. Lasciami &amp;c.

Teof. Eudosa, del mio braccio  
 Preda tu sei.

Eud. Sì, traditor superbo,  
 Vanta pur per onor del tuo gran core  
 Il rapir le Donzelle.

Teof. Ciò, ch'era mio mi tolsi.

Eud. Io tua?

Teof. Lo negherai?  
 Non giurasti poc' anzi,  
 Che a colui, ch'oggi serue  
 In Campo a reggi cenni  
 Saresti Sposa?

Eud. Sì, non d'vn rubello.

Teof. Io tal diuenni solo  
 Per innalzarti al Trono,  
 E per questo a Leon volli . . . . .

Eud. Ah taci inumano!  
 Per farlo reo di morte

Lo



Lo voleui compagno a' tuoi delitti,  
Ma il suo bel Cor . . . . .

*Teof.* Rastrena  
Itenerarj accenti.  
Seguimi.

*Eud.* E doue? (guida.)

*Teof.* Doue il mio Amore, e il mio poter ti

## S C E N A X I I I.

*Torcinio, e detti.*

*Torc.* **D**Eh soccorrimi, amico;

*Teof.* E chi mi turba?

*Torc.* (Assistimi fortuna)

D'ingiustissima Morte

Ecco vn misero auuanzo.

*Eud.* (Giunse opportuno.)

*Teof.* Tu morir, per qual fallo?

*Torc.* Dirò, ma solo a te sola.

*Teof.* O la miei fidi

Custodite costei,

Tù vanne, e ti disponi

Ad amarmi, o a morir, core ostinato.

*Eud.* Ah mi protega il Fato.

Puoi bene usar rigore,

Ma l'alma mia costante

Sempre t'abborrirà.

Per altri hò il core Amante,

E sò, che il Dio d'Amore,

Forse m'assisterà.

Puoi &c.

SCÈ

## S C E N A X I V.

*Teofilo, e Torcinio.*

*Torc.* **S**Vegliò de l'ira il foco  
Nel cor de l'empie Auguste  
Il sostener tue parti, e in vn momento  
Fui destinato a l'ultimo tormento,  
Ma chiuso in frà l'error d'oscuri marmi.  
Con lo splendor de l'oro  
Da colui, che là vedi,  
Comprai del Ciel la luce,  
E supplice, ed' amico a te ne vengo.

*Teof.* Sorgi, caro mi sei.

*Torc.* (E che più spero, oh Dei!)

*Teof.* Ma da me che ricerchi?

*Torc.* A me concedi

Schiera de' tuoi Guerrieri.

*Teof.* Che pensi oprar?

*Torc.* Per lo Carcere orrendo,

Da cui già trassi il piede,

Vò penetrar la Reggia, e frà gli orroni

Di cheta notte auenterò gli ardori.

*Teof.* (Teofilo, se questo

Fosse vn'inganno?)

Ne menti già?

*Torc.* Mia vita

Stà in tuo poter, risolui.

*Teof.* Non più, amico, ti credo,

Ma lascia a me l'onor di questa impresa.

*Torc.* Vanne, se ciò t'aggrada

G 6

(Seco)



(Seco tu partirai, opra fedele.)  
**Teof.** Per dar luce al nostro valore  
 Suenti l'ombre l'incendio vorace.  
 E da fiamma rinasca felice,  
 Qual Fenice,  
 Del Mondo la pace.  
 Per dar &c.

## S C E N A X V.

*Torcinio.*

**V**oi le faci estinguerete, e a lenti passi  
 Ver la Reggia partite:  
 Al fine il tuo Tiranno  
 Da mie finte catene  
 Trouerà veri ceppi, e tu mia bella  
 Teodora, vedrai,  
 Ch' altra mercè non spera il mio Cupido  
 Ch' esser da te gradito, e seruo, e fido.  
 Basta solo a l'amor mio  
 Vn sol guardo, ma cortese.  
 Se di più spera l' desio,  
 Le sue brame sono offese.  
 Basta &c.  
 Ma qual fragor di Spade?

## S C E N A X V I.

*Costantino, e Torcinio.*

**Cost.** **T**eofilo si cerchi.  
 E si fermi, ò s'uccida.

*Torc.*

**Torc.** (Io solo e che farò?)  
**Cost.** Chi fia costui?  
 Renditi prigioniero, ò qui ti sueno.  
**Torc.** Cedo al voler de gli Astri  
**Cost.** Torcinio! empio Rubello  
 Tu compagno crudele a Traditori  
 Cechi rapir frà l' ombre i regi Allori?  
**Torc.** Senti . . . . .  
**Cost.** Taci: Rubelli io non ascolto.  
 Vada tra' ceppi inuolto.  
**Torc.** Vado; chi reo mi crede,  
 Fors' anche inuidierà mia intatta fede.  
**Cost.** Or che farai Teofilo superbo  
 Senz'armi, e senz'Amici?  
 S' a miei Fati felici  
 T' inuolasti inumano,  
 Ah che del Ciel ti giungerà la mano.  
 Venni, vinsi, e trionfai  
 Sol per farmi Eroe d' Amor.  
 Basta questa ricompensa  
 A l' immensa  
 Fè del Cor.  
 Venni &c.

## S C E N A X V I I.

*Endosa, e Leone.*

**Leon.** **V**ieni: fuor del periglio  
 Anima mia tu sei.  
**End.** Ah ch'ouunque mi volga,  
 Parmi appresso mirar l'orrenda immagine  
 Del



Del rapitor crudel, che mi spauenti.

*Leon.* Non temer, che dispersi,  
Prigionieri, od' estinti il nouo giorno  
Paleserà i tubelli.

*End.* Leone, e con qual core  
Amerò tanto amore?

*Leon.* Ah mia bella! mi duole;  
Che la viltà de gli empj  
Fè, che nulla costommi  
Così nobil trionfo.

*End.* Caro, deh taci; altroue  
Tempo farà, che tu l'imprefe, & io  
Gli obblighi miei narriam. Da questi orrori  
Il mal sicuro piè ritrarne è forza.

*Leon.* Sì, sì. Voi la seruite.  
Bella, vanne a la Corte,  
Quì in traccia de l'iniquo  
Giusto furor mi ferma; e, se l'incontro.  
Giuro al Ciel, giuro a Te, Nume adorato,  
Vò, che cada al mio piè l'empio suenato.

*End.* Lascia il rigore,  
Dolce mio core.  
Segui il mio piè.  
Tutto saette  
Le tue vendette  
Pietoso Cielo  
Farà per te.

Lascia &c.

*Leon.* Doue sei, chi t'asconde,  
Barbaro usurpator de la mia Vita?  
Ti seguirò, t'ucciderò inumano,  
Abbi solo l'onor de la tua Morte

Non

Non già l'ira del Ciel, ma questa mano.

Bella, dolce, cara vendetta,

Se' la vita

Più gradita

D'vn offeso, e nobil core.

A te sol sempre s'aspetta,

E ti lice

Far felice

Alma, in cui risiede onore.

Bella &c.

## SCENA XVIII.

Gabinetto con lumi sopra Tauolini.

*Teodora, e poi Delbo.*

*Teod.* **C**Orri, vola infausta notte,  
L'ombre tue sgombra dal Suol.  
Agitata,  
Tormentata  
Da pensieri  
Tropo fieri  
Tuoi riposi  
Hò per noiosi,  
Bramo solo i rai del Sol.

Corri &c.

*Delb.* Augusta, Teodora!

Dorme, che fa? Deh senti.

*Teod.* (Io piango, io sospiro.)

*Delb.* Signora . . . .

*Teod.* (E stimo colpa)

**DI**



Di nobile pensiero  
Bramar sola l'Impero?

*Delb.* (In mal punto qui giunsi.)

*Teod.* Tu qui? che vuoi? con qual licenza  
Qui penetrafi? Di, presto fauella.

*Delb.* Costantino alla fine . . . .

*Teod.* Che oprò, che fece? parla.

*Delb.* Trionfò de' Rubelli.

*Teod.* Ciò non m'importa, parti.

*Delb.* Torcinio . . . .

*Teod.* E di Torcinio, che rapporti?

*Delb.* Capo anch' ei di congiura è prigioniero

*Teod.* (E puoi esser ver me Ciel più seuerso!

*Delb.* Anzi . . . .

*Teod.* Di più che v'è?

*Delb.* Là nel gran Circo

Alzano eccello Trono.

*Teod.* E a qual fin?

*Delb.* Non sò.

*Teod.* Vanne, t'intesi.

## S C E N A XIX.

*Teodora sola.*

**T** Teodora infelice!

Torcinio Traditore!

Irene fortunata!

Queste sono tue furie,

Anima tormentata!

Ma io perche infelice!

Non son dunque d'un Mòdo Imperadrice!

Tor-

Torcinio Traditore!

E non mi venne al piede

Pentito, e tutto fede?

Irene fortunata!

E qual vanta di me sorte maggiore?

Ah che deliri, o core.

Deliri? . . . Non è vero;

Sì sì, sono infelice,

Torcinio è traditore,

Irene è fortunata,

E queste son tue furie,

Anima tormentata.

Ah piangi, piangi pur, che a te ben lice,

Teodora infelice;

E sia del pianto tuo cagion verace

L'orror de le tue colpe, o cor mendace.

Sì, sì, agitatemì,

Ombre de l'Erebo;

Sì tormentatemi,

Furie crudeli.

Quest' alma perfida

Punisca vindice

L'ira de' Cieli,

Sì, sì, &c.

SCE-



## S C E N A X X.

**Circo Massimo con Trono eminente,  
e Carro trionfante, sopra cui vedesi**

**Costantino, e Torcinio in catene.**

**Cost.** **V**incitor, qual nouo Alcide,  
Fieri mostri hò per trofei.  
Ma vittoria assai maggiore  
E' il mostrar, che nel mio core  
Fidi son gli affetti miei.

Vincitor &c.

**Ire.** Costantino, il tuo braccio  
Co' Rubelli cattiu  
Incatenò il mio core, e la tua Spada  
Sciolse i nodi a l'Impero,  
Quasi fatto già seruo, e prigioniero.

**Cost.** Da i lampi del tuo Scettro  
Prese il lustro mia gloria, io nulla oprai.  
Teofilo fellone  
A i rai di tue Vittorie  
Cieca talpa s'ascese.  
Sol quì l'empio Torcinio  
Degno del mio seruir, guido a tuoi piedi.

**Ire.** Ed arriuò il tuo genio  
A tanta fellonia?

**Torc.** Più giusta di che pensi, è l'opra mia.

**Ire.** E non men giusto ancora  
Sarà premio la Morte.  
Vincesti, ed a me resta

L'a

L'adempir le promesse.  
Vedi colà quel Soglio?  
Vedi quì questa destra?  
Quello Rege t'attende;  
Questa Sposo ti brama.

**Cost.** Regina, il dono immenso  
Me' di souerchio esalta, e te deprime.  
Pur se così tu vuoi,  
Rege ti seruo, e Sposo t'idolatro.

## S C E N A X X I.

**Oraspe, e poi Leone con Eudosa, Costantino,  
Irene, e Torcinto.**

**Oras.** **O**vai casi ascolto; e Teodora  
adunque  
Sarà di Scettro priua?

**Cor.** E viua Costantino Augusto, e viua.

**Cost.** Di lauri cinto  
Vanto il trionfo  
Del tuo bel cor.  
Ma pure auuinto  
Dal tuo crin nero,  
Qual prigioniero  
Mi vuol Amor.  
Di lauri &c.

**Ire.** Cò lauri al crine  
Sarò Regina  
De la tua fè.  
Ma pur vicine  
In te mio bene

Hò



Hò le catene ,  
Che Amor mi diè .

Co' lauri &c.

*Leon.* Regina, a te presento  
Trofeo de l'amor mio, de la mia Spada  
Da Rubelli rapita  
Eudosa la mia vita .

*Iren.* Lieta, o Amica t'accolgo .

*Eud.* Teofilo Tiranno . . . . .

*Iren.* In altro tempo  
Narrerai tuoi successi .

Constantino ?

*Cost.* Gran Donna ?

*Iren.* Andianne al Trono .

*Iren.* Or sì contento } a 2 io sono .

*Cost.* Or sì felice

*Torc.* Costantino, oue guidi

Il superbo tuo piede ,

Così di Teodora

A le chiome rapisci

Il venerabil Serto ?

*Teod.* Taci : Così richiede il di lui merito ;

A terminar la gioia a sì bel giorno

In tributo ben giusto

Cedo l'Impero a così degno Augusto .

*Iren.* Qual nouità ?

*Torc.* Che sento ?

*Cost.* Regina . . . . .

*Teod.* Più non sono .

Non merta onor d'allori

Fronte graue d'inganni,

De' mie falli palesi

Solo

Solo attendo la pena .

*Iren.* Nò nò, Germana, in dono  
Io chiedo al nouo Augusto il tuo perdono ;

*Cost.* Anco sì grande sparge  
Tutte di cieco obbligo l'offese andate .

*Torc.* (Oh del mio fido Amor glorie suenate.)

Teodora . . . . .

*Iren.* Ammutisci .

*Cost.* Olà . costui frà l'onde

Cada precipitato .

*Teod.* Si vanne pure, o traditore ingrato

*Torc.* Parto, e mi raccio . Amore

Forse vn dì farà noto il tuo rigore .

### S C E N A V L T I M A .

*Delbo, Teofilo incatenato, e detti.*

*Delbo.* **A** Llegrezza, allegrezza ;  
Ecco cinto da ferri  
Il seduttore iniquo .

*Eud.* (Oh fortuna ! che veggio ? )

*Cost.* Come ?

*Teof.* Tu mi tradisti .

*Torc.* Frode, che frode opprime,  
tima virtute .

*Teod.* Adunque

Torcino se' innocente ?

*Torc.* Non sò, vado a morir . . . . .

*Iren.* Fermati, senti .

*Cost.* E compagno a i delitti

Torcino a te non fù ?

*Teof.*



*Teof.* Nò, l'empio infuse  
 Secondar le mie patti;  
 A me venne, l'accolsi, prigioniero  
 Lo credo, e a Voi nimico,  
 Mi stimola a gl'incendj,  
 Vado, penso tradire, al fin tradito  
 Prigioniero rimango, e in vn schernito.

*Cost.* Torcinio, ah mi perdona,  
 Se m'vturpai l'onor de la Vittoria,  
 Che tu dasti a l'Impero.

*Torc.* Oprai quanto conuiensi a nobil core.

*Oraf.* Grand' alma!

*Leon.* Inuitto Eroe!

*Teod.* Perdona al mio sospetto.

*Torc.* Ritorna l'Alma in petto.

*Teod.* Se vuoi, Sposo t'onoro, altro nò spero,  
 Se aurò nel tuo gran cor più caro Impero.

*Cost.* E regenerai pur anco; al nouo giorno  
 Ver l'Italiche Arene  
 Partirai con lo Sposo, egli de prima  
 De' Barbari l'orgoglio,  
 E a l'Augusto tuo piè riformi vn Soglio.

*Oraf.* Mai vide l'Oriente  
 Alba così giolua.

*Cor.* E viua Costantino Augusto, e viua.

*Cost.* Teofilo, trà Marmi  
 Sia per sempre sepolto, e prigioniero.

*Teof.* Sinche nò muoio, alta vendetta io spero.

*Ire.* Leone, Eudosa, ambi Imeneo vostr'alme  
 Oggi vnisca per sempre.

*Eud.* }  
*Leon.* } <sup>22</sup> Se tanto auer mi lice,  
 Dolce è il penare, ed il martir  
 felice. *Torc.*

*Torc.* Bella destra,

*Teod.* Cara mano.

*Torc.* }  
*Teod.* } <sup>22</sup> Se sei laccio a l'Alma mia

Morte non mai ti sciolga, o  
 Gelosia.

*Coro.* Non più turbj il suon guerriero  
 Il piacer di libertà.

Già sul Trono de l'Impero  
 Siede Amore, e Maestà.

Non &c.

*Fine dell' Opera.*